

Peter Lamborn Wilson

GRANGE APPEAL

**L'affascinante storia dell'Ordine Nazionale
dei Promotori dell'Agricoltura**



ISTRIXISTRIX

“Grange Appeal”, tratto da *Fifth Estate* n° 360, primavera 2003.
Traduzione di Syd Migx, gennaio 2011, revisione primavera 2013.

*Questo il lavoro a cui ci dedichiamo: vangare Georges Hill e le terre incolte vicine
e seminare il granturco e mangiare assieme il nostro pane, col sudore della fronte.
E la Prima Ragione è questa, che si possa lavorare in giustizia e porre le fondamenta
del rendere la Terra un Tesoro Comune per Tutti, ricchi e poveri.
Che tutti i nati dalla terra possano essere nutriti dalla Terra e dalla Madre
che li mise al mondo, secondo la Ragione che Comanda nella Creazione.*

Gerrard Winstanley, il Digger
“The True Leveller Standard Advanced”, 26 aprile 1649.

*Fratelli dell'aratro, il potere è con voi:
Il mondo è in attesa di un'azione pronta e vera,
L'oppressione perseguita all'estero, i monopoli abbondano;
Le loro mani giganti già stringono i lavoratori della terra.
[Ritornello]
Sveglia, dunque, sveglia! Il grande mondo dev'essere nutrito,
E il cielo dà la forza alla mano che tiene il pane.*

Geo. F. Root, “The Hand That Holds The Bread”,
Grange Melodies (Philadelphia, 1905).



l.

Un giorno d'estate in Colorado, alcuni anni fa, feci un giro in macchina col poeta Reed Bye, che mi portò a vedere alcune Grange Hall ancora esistenti nella contea di Boulder. Modeste strutture in legno, semplici in una maniera che ricorda gli Amish o gli Shaker (Zen americano) e simili a fienili, questi avamposti rurali di cultura contadina sono stati conquistati

dalla folle percentuale di “sviluppo insediativo”. Le fattorie che un tempo circondavano le sale della Grange sono state vendute e frammentate – la Denver bene vi ha costruito enormi “case di trofei”, centri commerciali, laboratori delle industrie della difesa e biotecnologie, supermercati New Age, ecc. ecc. I pochi cavalli e vacche stranite ancora in giro per gli “spazi aperti” in via di restringimento, paiono in attesa della Fine. Un'atmosfera di nostalgia, spesso ma lievemente luminosa, è sospesa sulle sale solitarie, che cuociono al sole.

Sin dalle escursioni della domenica pomeriggio negli anni Cinquanta dell'infanzia, avevo notato e ammirato queste Grange Hall nelle piccole città americane. Quelle più grandi a volte rassomigliano delle belle chiesette Vittoriane – “gotico del carpentiere” – o caserme dei pompieri. Non molte sembrano ancora attive o di proprietà della Grange. A Rosendale, una cittadina nei pressi del posto dove vivo, nello stato di New York, la sala Grange lievemente ornata ma in via di decadenza è stata salvata da alcuni artisti, per poi bruciare tragicamente diversi anni addietro.

Sin qui non sono stato in grado di scoprire nessun bel libro da tavolo votato a questo ricco spaccato di architettura dialettale americana della classe lavoratrice. Neppure la stessa Grange pare aver pubblicato uno studio sulla propria eredità in via d'estinzione. Dapprima non ero neppure sicuro che la Grange esistesse ancora. Ma otto anni fa, trasferitomi nella vallata dell'Hudson, iniziai a vedere segni che dimostravano che l'organizzazione non era del tutto moribonda. Alla fiera della contea di Ulster, incontrai alcune simpaticissime anziane che vendevano libri di cucina rilegati a spirale, compilati da appartenenti alla Grange locale.

Ad un certo punto ho pensato di fare un libro sull'architettura delle sale della Grange, ma presto capii che lavoro enorme sarebbe stato. Tra il 1868 ed

il 1933, il solo stato di New York ha generato 1531 Grange¹. Non sono un fotografo, e non possiedo neppure un'auto. Mi sarebbe servita una borsa di studio solo per registrare le sale della Grange nell'area più vicina a me, figurarsi il resto dello stato o della nazione.

Esistono archivi di vecchie foto, come sono venuto a sapere quando mi sono messo in contatto con storici della Grange e ho corrisposto per lettera con loro. Ma nel frattempo avevo scoperto altri aspetti, ancor più affascinanti, della storia della Grange. Nel suo momento più alto, la Grange è stata una delle forze più progressiste nel movimento populista, non un club per contadini soli di quei giorni ormai morti, prima che le auto e la televisione atomizzassero la vita sociale americana. Una volta, i Granger erano militanti agrari sputafuoco. E per di più, saltò fuori che la Grange era una società segreta con riti segreti.

Perché non avevo mai sentito parlarne prima?

II.

Naturalmente, la Grange non era la prima manifestazione del radicalismo agrario americano. Nel periodo coloniale, per esempio, la New York rurale attraversò tutta una serie di insurrezioni “anti-affitto” contro il sistema padronal-feudale detto *Patroon*, introdotto dagli olandesi, ma conservato e addirittura esteso sotto il dominio inglese. Anche dopo la Rivoluzione i contadini furono soggetti a contratti e affitti feudali, e trattati come proletariato rurale da signorotti come i Rensselaer e i Livingston. Nel 1845, la situazione lungamente stagnante esplose in una guerra anti-affitti. Contadini travestiti da “indiani Calico” impeciarono e impiumarono alcuni sceriffi.² Diverse persone vennero sparate. I Cartisti inglesi e irlandesi, i comunisti tedeschi e i radicali di Manhattan sostennero i ribelli. Ma il movimento venne cooptato dai soliti politicanti furbi che andarono al potere usando slogan



¹ Vedi Leonard L. Allen, *History of New York State Grange*, Watertown, N.Y., Hungerford-Holbrook, 1934.

² Vedi Henry Christman, *Tin Horns and Calico*, New York, Henry Holt, 1945; vedi anche Dorothy Kubik, *A Free Soil - A Free People: The Anti-Rent War in Delaware County*, New York (Fleischmanns, N.Y., Purple Mountain Press, 1997).

radicali, per consegnare poi solo tiepide riforme. La proprietà privata venne salvata dagli estremisti che davvero avevano sognato di abolire gli affitti per le terre. Come gli squatter punk di Amsterdam o Manhattan, che vincono il controllo legale delle loro case, i contadini anti-affitti vennero improvvisamente trasformati in proprietari terrieri.

Osservata da un punto di vista “jeffersoniano”, l’America pare fondata su principi agrari come nazione democratica di liberi contadini. La Costituzione del 1789, però, agì da controrivoluzione, ponendo fine ad ogni immediata speranza di estendere l’emancipazione jeffersoniana agli schiavi, alle donne e agli Indiani. (Il *Bill of Rights* rappresenta le “tiepide riforme” introdotte all’ultimo minuto dallo stesso Jefferson, che – come molti dei Padri Fondatori – era proprietario di schiavi e speculatore fondiario.)

Le insurrezioni nei territori rurali più distanti, come la ribellione di Shay e quella del Whiskey vennero schiacciate da Washington, il nuovo “Re Giorgio”. La classe dominante americana sarebbe consistita di schiavisti, commercianti, finanzieri, avvocati, industriali e politici – tutti maschi, tutti bianchi. Quando la libertà viene definita in termini di proprietà, chi è dotato di maggior proprietà ha maggior libertà. La maggioranza degli americani erano ancora piccoli contadini e la cosa restò così per tutto il Diciannovesimo e parte del Ventesimo secolo. Ma già al termine del Diciottesimo secolo, lo *yeoman* jeffersoniano aveva perso il controllo del futuro americano.

Questa perdita, però, passò in gran parte ignorata. Data l’esistenza della *frontiera* (un’altra creazione degli speculatori fondiari e degli assassini di nativi), i contadini potevano sempre abbandonare gli affitti e l’oppressione e trovare 40 acri di terra e un mulo, da qualche parte all’orizzonte. Al tempo della guerra Civile, comunque, la frontiera stava già iniziando a sparire. In gran parte, la schiavitù venne abolita perché non si adattava più all’emergente economia capitalista, basata sul denaro piuttosto che sui terreni quale reale misura di ricchezza. La manodopera doveva essere “libera” – vale dire, regolata da paghe e affitti. Nell’Età d’Oro dei *Robber Barons*, quella seguente la guerra Civile, due classi emersero come principali vittime di questa pretesa libertà: il proletariato urbano e i piccoli agricoltori.

Le ferrovie aprirono l’hinterland rurale americano, è vero, ma le ferrovie agirono anche da tentacoli del capitalismo predatorio. Finanzieri e monopolisti controllavano l’economia agricola in quasi ogni punto di domanda, richiesta e trasporto. I contadini non lavoravano a stipendio e potevano addirittura essere proprietari; nondimeno, venivano sfruttati esattamente come gli operai in fabbrica nelle città. Gli “interessi del denaro” dominavano la realtà stessa, o così pareva.

La guerra Civile aveva messo fine a molti dei movimenti di riforma anteguerra, ma l'era del dopoguerra ne creò tutta una nuova gamma. Il "populismo" era nell'aria - un radicalismo difficile da definire, sia urbano, sia rurale, che iniziò a dar vita a nuove organizzazioni e a lottare per nuove cause. Nel 1866 un impiegato del Ministero dell'agricoltura di Washington D.C. (e massone) di nome Oliver Hudson Kelley, girò il Sud devastato dalla guerra e fece rapporto non solo al suo ufficio, ma anche ad una piccola cerchia d'amici, tutti impiegati governativi di basso livello, provenienti da ambiti contadini. Soffrivano per il tormento del contadino americano e decisero di agire. Fondarono un ordine fraterno, i *Patrons of Husbandry* (cioè dell'agricoltura), che divenne noto come Grange (termine arcaico per fienile).

I "Sette Fondatori" della Grange erano tutti maschi bianchi, ma la nipote di Kelley, la signorina Carrie Hall, lo convinse a includere le donne nella nuova organizzazione, anche come funzionarie. Per questo viene riconosciuta come "pari ai Fondatori" dell'ordine. A parte lo stesso "Padre" Kelley, figura carismatica, idealistica e instancabile, due fondatori hanno esercitato grande influenza sulle forme e le funzioni dell'ordine: William Saunders, importante architetto paesaggista scozzese, e Francis Morton McDowell, l'unico non-burocrate, un frutticoltore della contea di Steuben, New York. I tre celti e le loro idee ispirate per l'ordine instillano un'aria gloriosa ed eccentrica d'immaginazione e poesia. Proponevano niente meno che una società mistico-segreta di stampo massonico, con tanto di riti, paramenti e sette gradi d'iniziazione, tutti basati sul simbolismo dell'agricoltura.

Nel 1868, la prima Grange dell'ordine infante, la Numero Uno di Freedonia, New York, venne fondata nella contea di Chautauqua, dov'era nata un'altra grande organizzazione populista, il movimento educativo Chautauqua. (Mi domando se i Fratelli Marx fossero a conoscenza di questa cosa quando loro o George S. Kaufman scelsero il nome "Freedonia" per la messa in scena immaginaria della loro grande commedia antimilitarista *La guerra lampo dei Fratelli Marx*.)

Dopo una partenza lenta, la nuova organizzazione iniziò a sperimentare un successo quasi incredibile. Nel giro di otto anni erano stati assegnati 24.000 statuti e i tesserati erano quasi un milione. La Grange aveva trovato la formula magica: auto-organizzazione economica, cooperazione e mutuo aiuto; nessun coinvolgimento nella politica elettorale e legislativa, ma militanza sulle questioni economiche e sociali; un sacco di scampagnate, gite, celebrazioni, socialità e divertimento condiviso; e un rituale semplice ma davvero emozionante, basato sui Misteri Eleusini.



III.

*Patrons, sulla vostra strada stanca
C'è oscurità e ritardo?
Avete problemi, lotta costante
Per raggiungere una vita migliore?
Cercate l'anello col sigillo di Pomona,
le parole talismaniche che porterà.
Parole che faranno effetto lontano e vicino;
Sempre spera e persevera.*

Jas. L. Orr, "Hope and Persevere",
(inno d'iniziazione per il 5° Livello), *Grange Melodies*.

Tra il 1840, poniamo, e il 1914, secondo una stima approssimata ma ragionevole, su ogni tre americani, uno apparteneva ad un'organizzazione fraterna – Massoni, Oddfellows, Alci, Woodsmen, Rosacroce, Buoni Templari, Druidi, Figlie di Iside, ecc. – o almeno a una qualche società culturale quali la Athenaeum o la Chautauqua. Col senno di poi, si può parlare di una società che si allontana dalle religioni organizzate, ma che ha bisogno di un sostituto secolare della socialità e della convivialità delle chiese. Dopo tutto, ragioniamo, senza telefoni, TV e automobili, gli umani avevano bisogno di radunarsi fisicamente per riprodurre la vita sociale. (Noi moderni sembriamo esserci evoluti aldilà di questa cruda fisicità e necessitiamo solo dell'*immagine* del sociale.) Con l'avvento mediatore della tecnologia, addirittura determinante in tutti gli aspetti del sociale, queste organizzazioni fraterne e culturali crollarono o scomparvero.

Questa visione astratta vede solo una negatività (isolamento sociale) e la sua negazione nell'associazione. Ci dice pochissimo della consapevolezza e della motivazione dei fratelli e delle sorelle di queste organizzazioni, né degli aspetti positivi e creativi del loro pensiero e attività. L'America del Diciannovesimo secolo possedeva una gran serietà nel tentativo d'innalzare la propria consapevolezza e di riformare le istituzioni. Si sognava ancora di un mondo nuovo nel quale i rapporti umani avvelenati del passato avrebbero potuto essere curati e trasformati. Le organizzazioni fraterne più radicali dovrebbero veramente essere considerate elementi del movimento storico sociale.

La Grange non può essere meramente vista come rifugio dall'isolamento, né compresa solamente in termini economici, come alcuni storici parrebbero suggerire. Certamente questi motivi esistevano, ma venivano arricchiti e informati da ideali filosofici, essi stessi messi in scena o "recitati" come gesto sociale nelle festività e nei rituali. I riti d'ispirazione massonica di organizzazioni quali la Grange o i Knights of Labor non possono essere sminuiti a fronzoli epifenomenici o a pura glassa da confraternita sulla torta dell'ideologia. Questi riti venivano sperimentati come aspetto integrale della pratica che comprendeva la convivialità e la cooperazione – invero, quale essenza o significato profondo di una simile pratica.

Gli storici che scrivono da una prospettiva esterna alla Grange, come l'eccellente Solon Justus Buck,³ non hanno molto da dire sul rituale. Gli storici organici al movimento, quali Padre Kelley⁴ hanno poco da dire sul significato del rituale, che danno per scontato – e, fino a un certo punto, anche *segreto*, e quindi non discutibile. Quindi, per poter sollevare anche solo un angolino del velo, sono riuscito a scovare un libro molto raro e oscuro, pubblicato privatamente (ma non segretamente), scritto da C. Jerome Davis.⁵ Le fonti di Davis sembrano sottintendere che il vero significato e scopo del rituale nella Grange fosse la creazione di un Mistero dell'arte per l'agricoltura moderna, nel senso classico del termine: una "setta aperta", per così dire, o discorso simbolico orchestrato alla trasformazione della vita per mezzo della trasformazione della coscienza.

Non è mia intenzione tentare una descrizione e una storia esaustive dei gradi della Grange e del loro simbolismo. In ogni caso, molto di questo materiale, al quale io non ho accesso, resta segreto. Per far entrare in scena il contatto eleusino, però, inizierò dal breve riassunto di Solon Buck degli aspetti "mistici" della Grange – dei quali, per inciso, s'interessa pochissimo.⁶

³ Solon Justus Buck, *The Grange Movement: A Study of Agricultural Organization and its Political, Economic and Social Manifestations, 1870-1880*, Lincoln, University of Nebraska Press, ristampa 1963 (prima edizione 1913).

⁴ Oliver H. Kelley, *Origin and Progress of The Order of the Patrons of Husbandry in the United States: A History from 1866 to 1873*, Philadelphia, J. A. Wagenseller, 1875.

⁵ C. Jerome Davis, *High Priest of Demeter: Notes and Quotes on the Origin of the Ritual and Early Years of the Order of the Patrons of Husbandry* (Senza luogo di pubblicazione, 1974). Molti ringraziamenti a Stephen C. Coye, storico della Grange nello Stato di New York, per la fotocopia di questa perla.

⁶ La maggioranza degli storici pare piuttosto imbarazzata dalle "società segrete" e indisponibile a discuterne seriamente, a scampo d'essere visti come invasati delle teorie cospiratorie invece che come veri studiosi. Ho visionato varie storie delle origini intellettuali della Rivoluzione americana o della Costituzione, per dire un argomento, che non menzionano mai la Libera Massoneria! Non c'è bisogno d'essere mistici per discutere la storia dei misteri, ma questo sottile argomento pare sfuggire agli accademici.

Quando la Grange venne fondata, il 4 dicembre 1867, Fra. McDowell non era presente. Arrivò a Washington l'8 gennaio 1868 e immediatamente suggerì cambiamenti che finirono per divenire una completa riorganizzazione nella parte alta dell'organigramma dell'ordine.

La sistemazione adottata allora, che sostanzialmente sarebbe rimasta in vigore di lì in poi, comprendeva sette gradi, quattro da conferirsi da parte della Grange subordinata, uno da parte della Grange regionale e i due più alti da parte della Grange nazionale. I quattro gradi subordinati per gli uomini erano intitolati Lavorante, Coltivatore, Raccoglitore e Veterinario; i gradi corrispondenti per le donne erano Fantasca, Pastora, Spigolatrice e Matrona. La Grange regionale doveva conferire il quinto grado, Pomona (Speranza), ai maestri ed ex-maestri di Grange subordinate e alle loro mogli, se Matrone. La Grange nazionale avrebbe conferito il sesto grado, Flora (Carità), ai maestri ed ex-maestri delle Grange regionali e alle loro mogli che avessero preso il quinto grado. Gli appartenenti al sesto grado avrebbero costituito il Consiglio nazionale e, dopo aver servito per un anno in quel ruolo, avrebbero potuto prendere il settimo grado e divenire membri del Senato, che aveva il controllo dell'opera segreta dell'ordine. Questo grado, Demetra o Cerere (Fede), includeva tutta una serie di nuove caratteristiche introdotte da McDowell e venne presentato come "continuazione di un'antica Associazione un tempo così fiorente all'Est". McDowell accettò la posizione di capo supremo di questo grado col titolo di Gran Sacerdote. Sebbene ci fosse considerevole agitazione tra la base dei membri per l'abolizione dei gradi più alti quando l'organizzazione si trovava al picco della sua prosperità, negli anni Settanta del 1800, quel che ottennero fu una serie di cambiamenti che resero questi gradi accessibili a tutti i Patroni ordinari; mentre il controllo dell'ordine era mantenuto nelle mani di enti rappresentativi delegati."⁷

La "antica associazione fiorente nell'Est" naturalmente erano i Misteri Eleusini. McDowell elettrizzò il conclave a Washington D.C. con la rivelazione che lui stesso era stato iniziato ai Misteri a Parigi nel 1861 dall'ultimo Gran Sacerdote di Demetra, il duca D'Ascoli di Napoli. Al contrario di quanto veniva comunemente ritenuto, i Misteri non erano stati eliminati dalla Chiesa nel Quarto secolo d.C., ma erano sopravvissuti segretamente nella Magna Grecia (l'Italia meridionale, colonizzata in origine dai Greci) nel corso dei secoli. McDowell sarebbe stato il prossimo Gran Sacerdote di Demetra. È impossibile stabilire una cronologia precisa da *Notes & Quotes*, ma è chiaro che McDowell aveva prima visitato l'Europa nel 1858,

⁷ Davis, *op. cit.*

in cerca di esperienze esoteriche pertinenti alla sua passione e professione della pomologia. Ad un certo punto incontra il Duca (e la Duchessa) e viene persuaso a sottoporsi all'iniziazione. Riceve certi paramenti simbolici, descritti nella lettera che segue:

Ai funzionari della Grange nazionale

Cari fratelli,

sono arrivato qui ieri a mezzodì & diventato ospite del Fratello McDowell, nostro Degno Prete di Demetra. Non c'è bisogno di dirvi che qui ho trovato un benvenuto cordiale – che mi avevate già anticipato. Secondo le vostre istruzioni, l'ho familiarizzato con l'intera opera che abbiamo messo in piedi da quando ci ha conferito il settimo grado – e i nostri sforzi hanno incontrato la sua più fervente approvazione nel mentre si esprime ancor più sanguignamente di noi stessi sul successo dell'ordine. È sua intenzione, ora che l'opera è compiuta, prendere misure immediate per organizzare Grange subordinate in diverse città nel circondario, avendo già selezionato il materiale appropriato per quello scopo. Ho già avuto il piacere e la soddisfazione di esaminare le carte e i paramenti che ha ricevuto dal Duca d'Ascoli al momento in cui gli è stato conferito il Grado di Demetra & sono perfettamente soddisfatto dell'autenticità degli stessi. I ritratti del Duca e della Duchessa si trovano entrambi davanti a me così come il copricapo da Sacerdote col quale il Duca ha decorato Fratello McDowell al momento in cui è stato fatto Sacerdote. Questo copricapo val bene una descrizione & è opera di una Suora. È composto di seta variamente colorata & filo d'oro puro, quest'ultimo predominante. I disegni su di esso sono fogli di vari geroglifici & per ciascun disegno anche il più minuto vi è una spiegazione adeguata. L'interno è foderato di seta verde pisello finemente trapuntata & il suo peso è di circa due libbre. Potete farvi un'idea del lavoro che ci è andato dentro quando vi assicuro che ci sono voluti due anni filati per una suora. Non ci sono frange o perline: si tratta completamente di vero lavoro all'uncinetto. E la purezza dell'oro si mostra ancora dopo trecento anni & lucido e brillante come quando venne costruito.

Ho indossato questo copricapo & mentre lo descrivevo lo tenevo davanti a me sul tavolo. Potesse parlarci & raccontarci delle teste onorate che ha decorato e che ora si sono polverizzate, potesse esemplificarci i misteri ai quali è stato presente, quali interessanti memorie possederemmo.⁸

In seguito Kelley descrive il “Surplice” di McDowell (seta nera con orlo dorato) e il gilet ierofantico di satin bianco ricamato “con motivi appropriati all'agricoltura” (colomba, pennato da potatura, falcetto).

⁸ Questa lettera, datata 8 aprile 1868 e partita da Wayne, N.Y., la città natale di McDowell, venne scritta da Padre Kelley. Mancano l'ultima pagina o pagine e la firma. Nell'originale sono presenti errori d'ortografia e punteggiatura.

Non appena udito dei paramenti del Duca, devo confessare che ho avuto dei dubbi, ma vedere è credere, in questo caso. Inoltre il Duca ha stampato la sua biografia & a pag. 195 della New American Enciclopedia troverete una voce riguardante Ascoli, un'antica città in Italia, dalla quale il Duca venne fatto Gran Ciambellano del Re di Napoli. Per quanto creduli altri possano essere riguardo a questo grado di Demetra, tranquillizzatevi e non fatevi problemi a proposito delle prove – l'intera storia è a portata di mano & è nostra & abbiamo la cosa originale. I vostri Riti Scozzesi & riti di Menfi & Templi di Salomone sono completamente eclissati. Possiamo togliere il fiato a chiunque, in fatto d'antichità. Sarà il massimo della mia ambizione ricevere in un qualche futuro la posizione e i paramenti & occupare il trono del Sacerdote di Demetra, la posizione più alta nel nostro ordine, ma dato che si tratta di una carica a vita & deve discendere a rotazione regolare, probabilmente starò legando manelli di grano nel campo del raccolto, lassù, molto prima che arrivi il mio turno.

Ad ogni modo è in buone mani adesso così come si trova e non c'è alcuno collegato all'Ordine a cui guardare con maggior orgoglio & rispetto del Fra. McDowell. È stata la nostra salvezza che sia venuto a Washington al momento in cui lo fece & è degno di tutti gli onori per l'interesse che ha preso per l'Ordine. Quando apparirà nel settimo grado durante la sessione in cui gli verrà conferito potremo tutti inchinarci davanti a lui con profonda reverenza e farlo con sentito piacere.

Tutte le organizzazioni in stile massonico necessitano di una *leggenda* o mito fondativo, quale quello massonico del Tempio di Gerusalemme, la storia rosacrociiana della tomba di Christian Rosenkreutz e i legami degli Shriners con l'ordine turco dei Sufi Bektashi. L'antica Grecia, Roma e l'Egitto, l'India (e gli "Indiani" d'America), Caldea, l'Islam, i Druidi e molte altre fonti esotiche vennero invocate. Gli studiosi pensano sempre che questi miti siano farlocchi, ma a volte possono anche giudicare troppo affrettatamente. Per esempio, credo che la connessione Bektashi-Shriner possa essere reale (per motivi troppo intricati in cui entrare adesso qui). Per quanto riguarda la leggenda della Grange, mi riservo il giudizio, ma neppure vedo ragione per smontarla. Comunque, anche senza una vera "successione apostolica" dall'antichità remota, la leggenda resta molto suggestiva. Sin dal Rinascimento, Napoli traboccava d'alchimia, ermetismo e società segrete; pagana e ossessionata dalla magia, il malocchio, i culti fallici (pensiamo agli affreschi di Pompei), la Napoli antica non è mai morta. La Libera Massoneria egizia del Diciottesimo secolo ebbe le sue origini nell'Italia meridionale (Cagliostro), un tempo covo di adoratori di Iside. I Misteri Eleusini erano già stati introdotti nella Massoneria nel Diciottesimo secolo, quando Antoine Court de Geacutebelin, occultista francese e autore di *Le Mond primitif*, eseguì le sue versioni dei riti all'iniziazione di Voltaire come massone.⁹

⁹ Vedi James Stevens Curl, *The Art & Architecture of Freemasonry*, Woodstock, N.Y., Overlook Press, 2002.

In un altro documento senza firma, scritto probabilmente da Padre Kelley, troviamo ulteriori indizi:

Il Tempio di Salomone venne consacrato nell'anno 1004 prima di Cristo – 800 anni prima di quel momento si celebravano i Misteri di Cerere e nel 1936 a.C. vennero introdotti in Grecia da Emolpos – dove divennero le più celebrate tra tutte le cerimonie religiose. La storia ci racconta che per 1800 anni questi Misteri di Cerere vennero mantenuti e le Cerimonie erano le più care e sfarzose nel mondo conosciuto al tempo. Entrambi i sessi erano ammessi e di tutte le età & divennero così popolari al punto di considerare un crimine il non parteciparvi. L'influsso dei funzionari prominenti era così grande che l'imperatore Valentiniano tentò di sopprimerli, incontrando una decisa opposizione; vennero finalmente combattuti da Teodosio nel 370 d.C. e le cerimonie pubbliche terminarono. In seguito, vennero mantenuti privatamente & introdotti in Italia da influenti sostenitori. Là i Misteri di Vesta erano i più popolari e in seguito si mischiarono con le forme della Chiesa di Roma. In parte modificati, i Misteri di Cerere incontrarono favore & vennero trasmessi di generazione in generazione dopo un po' divennero quasi un'organizzazione politica segreta, che si dice abbia avuto molto a che fare col restringimento dei poteri temporali del Papa di Roma. I suoi principi erano fortemente repubblicani e le sue cerimonie dell'ordine più elevato.

Così, il misterioso Duca pare essere stato un anti-papista e uomo di “forti principi repubblicani”, forse un aristocratico radicale, come il principe Kropotkin o lord Fitzgerald d'Irlanda. Se è così, potrebbe aver avuto contatti con la società segreta italiana dei Carbonari, ispirata dalla Massoneria? I “Carbonari” erano veri rivoluzionari, ammirati anche dal giovane Marx. In ogni caso, la maggioranza dei massoni italiani è anti-papista e la maggior parte dei Papi, anti-massonica. (L'ultimo Papa a morire per mano di un ordine massonico rinnegato – la “Loggia Propaganda 2” – fu Giovanni Paolo I, almeno secondo una teoria cospiratoria piuttosto convincente.¹⁰) La Chiesa scomunica automaticamente qualunque cattolico che si unisca ai massoni. I Carbonari si spostarono ancora più a “sinistra”, abbracciando anche l'anti-monarchismo.

Queste supposizioni sul Duca potranno essere sostenute o meno da altre ricerche. In ogni caso, quando la Grange adottò i Misteri Eleusini come leggenda per il proprio Settimo Grado, fu in grado di consultare studi e archeologia recente per poter rimpolpare la comprensione del materiale mitico. Che cos'erano esattamente i Misteri Eleusini?

¹⁰ David Yallop, *In God's Name: An Investigation into the murder of Pope John Paul I*, Londra, J. Cape, 1984.

La risposta breve è che nessuno lo sa, dato che il voto iniziatico di segretezza non venne (quasi mai) rotto nell'antichità. Dipendiamo dalle condanne dei padri fondatori della Chiesa. Ma il mito fondativo su cui si basava il segreto e i rituali teatrali di Eleusi non è mai stato tenuto segreto: una versione strana e poetica della "Ricerca di Persefone", lo stupro ai suoi danni da parte di Plutone, il dolore di Demetra, la resurrezione finale, il legame magico con la fertilità del grano, l'ode all'immortalità e così via. Consultate una qualunque buona fonte sulla mitologia classica per ulteriori dettagli.

Ma il teatro rituale sotterraneo notturno a Eleusi resta avvolto nell'oscurità. Quale "miracolo" producevano infallibilmente i Sacerdoti di Demetra, anno dopo anno, per il loro pubblico d'iniziati? I filosofi lo trovavano convincente quanto i più semplici tra i pellegrini. Alcibiade osò prendere in giro i Misteri e venne rovesciato ed esiliato. Lo spettacolo andò avanti per diversi millenni. Secondo la Grange non cessò mai. Forse il rituale della Grange di Settimo Grado farebbe luce sul mistero sfuggente di Eleusi. Ma il Settimo Grado è segreto, e io rispetto i segreti.

Una delle interpretazioni più radicali e controverse di Eleusi venne proposta dal classicista Carl Ruck. Seguendo i ragionamenti del poeta Robert Graves e in collaborazione con l'etnomicologo Gordon Wasson, propose che la chiave dei Misteri fosse un fungo psichedelico. Prima di discendere nella camera del rituale, a ciascun iniziato veniva data una tazza di *kykion*, una bevanda composta di acqua, orzo e menta. Se capisco correttamente, Ruck sostiene che l'orzo venisse deliberatamente infestato con funghi ergot, la fonte organica dell'LSD. Il famoso scopritore dell'LSD, Albert Hoffman, collaborò con Wasson e Ruck e suggerì una maniera semplice per rimuovere le tossine dall'ergot con l'acqua, metodo certamente alla portata dei limiti della tecnologia antica.¹¹ Se il pubblico di Eleusi attraversava una "esperienza enteogenica" organizzata, questo spiegherebbe il timore reverenziale, la profonda emozione e la sensazione di aver assistito ad un miracolo che informa gli antichi testi, nonostante il loro "pio" silenzio sui dettagli. (Questa idea venne dapprima proposta, penso, dal mago Aleister Crowley nel 1913, quando tentò di far rivivere i Misteri Eleusini a Londra e somministrò mescalina al suo pubblico! Ruck, Wasson e Hoffman, comunque, offrono un'ipotesi vera, legandosi all'archeologia e all'etnobotanica, laddove Crowley si affidava alla pura immaginazione.)

Perdonate questa digressione, che non ha nulla a che vedere con i Granger – tutti, uomini e donne, avvocati della temperanza. (Vino, sì. Superalcolici, no.)

¹¹ R. Gordon Wasson, Stella Kramrisch, Carl Ruck e Jonathan Ott, *Persephone's Quest: Entheogens and the Origins of Religion*, New Haven, Yale University Press, 1992.

Nel mito, i Sette Fondatori (e la signorina Carrie Hall) trovarono solo un'intossicazione spirituale. Per loro, gli aspetti più importanti del complesso Eleusino ruotavano attorno a: 1) la sua apertura a tutti, originariamente tutti i greci liberi e, per estensione, tutta l'umanità; 2) il suo letterale "re-incidentamento del paesaggio" dell'agricoltura, la sua divinizzazione del lavoro del contadino; e 3) il suo femminismo, manifestato sia come "adorazione della Dea", sia con la piena e uguale partecipazione di entrambi i generi a riti e uffici.

Normalmente le donne sono escluse dall'iniziazione e dall'affiliazione nella Massoneria. Il socialista utopico Charles Fourier, tra altri ermetisti radicali del Diciannovesimo secolo, propose una "Massoneria androgina" che avrebbe cancellato questo antiquato sciovinismo maschile e fornita una nuova fonte di potenza magica ai riti massonici. Le logge ufficiali non hanno mai accettato l'androgina, che si è rivelata essere una chiave importante per il successo della Grange.

Kelley e McDowell, se non intossicati, di certo paiono essere stati eccitati e "rinvigoriti" (in gergo New Age) dal loro contatto con i Misteri. Kelley scrive:

La storia ci mostra che nel Tempio di Cerere a Eleusi venivano prodotte magnifiche scene simboliche e trasformazioni, tutte aventi per oggetto e scopo l'imprimere le lezioni più meravigliose nella mente degli iniziati - visioni della creazione dell'universo - assistere all'introduzione dell'agricoltura, delle giuste leggi e delle maniere gentili che seguivano i passi della dea Cerere per riconoscere l'immortalità dell'Anima così come tipizzata dal nascondersi del granturco piantato nella Terra, dalla sua rinascita nelle foglie verdi.

Gli iniziati venivano portati nel vestibolo del Tempio & là disposti sulla sacra pelle di daino. Da questo intendemmo costruire i nostri paramenti, e il primo paramento regolare mai costruito dalla Grange nazionale è questo che indosso adesso. Ma quando prendemmo in considerazione la terribile strage di daini che sarebbe stata necessaria per rifornire l'intero ordine, decidemmo per il tipo che venne adottato secondo i suggerimenti dei Fratelli McDowell e Thompson. Il nanchino era quello che maggiormente somigliava alla pelle di daino conciata.

Quando consideriamo che i misteri erano l'organizzazione più antica fondata sulla coltivazione del suolo & nella quale la donna venne ammessa su una base di uguaglianza con l'uomo & che nessuna altra società segreta agricola è mai esistita fino all'introduzione della Grange, possiamo dirci fortunati nell'aver trovato il contatto col Fra. McDowell.¹²

¹² Davis, *op. cit.*

nella sua anticipazione di una riforma universale, da aver indubbiamente attratto e assorbito energie da destra e sinistra. Alcuni storici particolarmente ingenerosi arrivano a dire d'interpretare il populismo quale "preludio al fascismo"; a detta mia, gli aspetti razzisti e autoritari del populismo più recente costituiscono una contaminazione, piuttosto che la sua essenza.

In effetti, l'aspetto più "anarchico" della Grange si manifesta precisamente nel suo evitare la politica *legislativa* e la religione *organizzata*. In questo pare armonizzarsi in qualche modo con l'ala trascendental-individualista dell'anarchismo americano - Thoreau, Emerson, Josiah Warren e S. Pearl Andrews. E l'idea stessa di una setta agricola è davvero reminiscente di Fourier e dei suoi discepoli di Brook Farm. (La parola "Associazione" appare piuttosto spesso nella letteratura Grange; era un termine chiave dei fourieristi, presentato ai radicali americani da A. Brisbane e dai "socialisti utopici" una generazione prima della comparsa della Grange.)

La Grange può certo essere vista come parte del grande movimento di cooperazione del 19°/20° secolo, nel quale i veri produttori della ricchezza (ad esempio i contadini e gli operai) possono eliminare i parassiti capitalisti e gli intermediari organizzandosi volontariamente, come produttori e/o consumatori, e aggregando le proprie energie e risorse. Dopo una partenza accidentata e anche qualche disastro, la Grange si soffermò sul "sistema Rochedale" inglese e sperimentò il vero successo in molte imprese cooperative di commercializzazione delle granaglie, acquisto di attrezzature per le coltivazioni, ecc.¹³ Naturalmente, come per tutte le imprese cooperative in competizione col capitalismo, simili associazioni volontarie possono sempre essere svendute e rovinate da "combinazioni" o anche semplicemente da ditte rivali con maggior capitale. Dando loro una possibilità, le cooperative riescono quasi sempre - almeno all'inizio. Nella "guerra all'arma bianca" del libero mercato, però, alla fine le cooperative paiono sempre perdere.

Date le sue premesse, la Grange logicamente sosteneva il controllo statale e la regolazione dell'attività economica - cioè una specie di socialismo. Su di un livello, il populismo può vedersi come il culmine della lotta ottocentesca tra il popolo e le grandi aziende. Sebbene si supponga che la maggior parte delle legislazioni statali abbia il potere di garantire, rifiutare o revocare gli statuti corporativi delle aziende, in pratica le grandi aziende hanno letteralmente pagato e comprato intere leggi di dubbio valore, come ad esempio il sorprendente miracolo legale - si potrebbe chiamarlo addirittura "Mistero" -

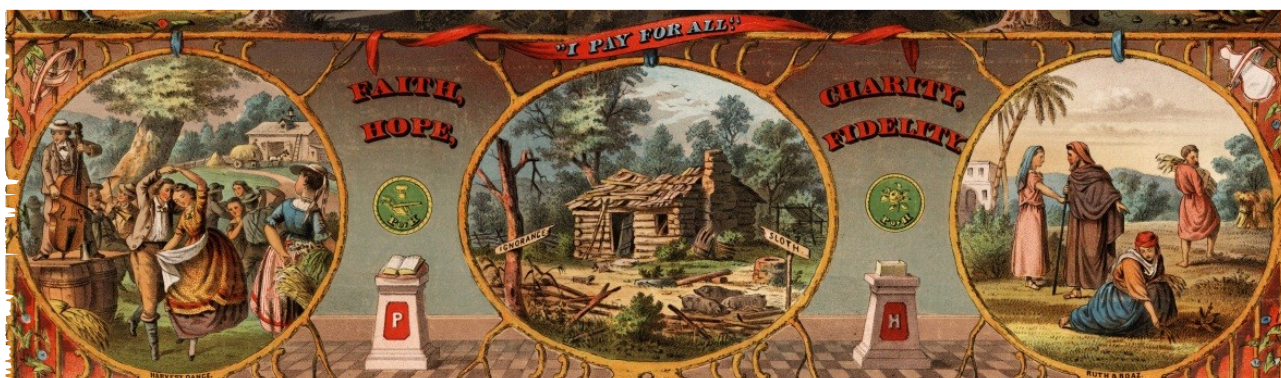
¹³ Fondato nel 1844 a Rochedale da tessitori inglesi sotto l'influenza di Robert Owen. Funzionò veramente, a differenza di altre idee oweniane; i suoi principi formano ancora la base per molti sistemi cooperativi contemporanei.

della “persona immaginaria”, il corpo aziendale con più diritti ma molte meno responsabilità degli umani in carne ed ossa. Questa procedura era già in corso da tempo nell’epoca “d’oro”, dopo la guerra Civile, dei monopoli, dei cartelli, della ferrovia, dei banchieri e finanziari assatanati, e delle ferrovie – i poteri forti disposti sulle teste dei contadini e degli operai americani: il “Polipo”.

Alla fine, come sappiamo, le *corporations* hanno vinto. Ma, per lo meno, la Grange le fece faticare assai. La storia delle “leggi Grange”, i molti tentativi di regolamentare le ferrovie e la sconfitta definitiva – in caso null’altro funzionasse, le ferrovie semplicemente dichiaravano fallimento e sparivano – è troppo complessa per tenerci qui. Voglio solo porre l’accento sullo *stile* della Grange, che potrebbe giustamente essere definito *militanza social-agraria*.

Poco a poco, i Granger vennero attirati nel fermento delle politiche populiste:

«Si tennero così tante riunioni politiche nel giorno dell’Indipendenza del 1873 da farlo ricordare come il “Quattro Luglio dei contadini”. Era sempre stato il giorno più grande nell’anno del contadino, dato che significava l’opportunità di godimento sociale e intellettuale ai picnic e alle celebrazioni che aggregavano i vicini in allegra giovialità. Nel 1873, però, i raduni presero una serietà imprevista. La normale oratoria un po’ sbracata fece luogo ad un’appassionata denuncia delle grandi aziende e alla solenne lettura di una “Dichiarazione d’Indipendenza del Contadino”. «Quando nel corso degli eventi umani», il documento inizia con parole familiari a qualsiasi scolareto di retorica, «diviene necessario per una classe del proprio popolo, che soffre per sistemi di prolungata oppressione e abuso, scuotersi da un’indifferenza apatica verso i propri interessi che è divenuta abituale... un decente rispetto per le opinioni umane richiede che dichiari i motivi che la spingono a un corso di azione così necessario alla propria protezione.» Segue una dichiarazione di «verità auto-evidenti», un catalogo dei peccati delle ferrovie, una denuncia delle stesse e del Congresso per non aver raddrizzato questi torti e infine la conclusione:



Perciò noi, i produttori dello Stato, uniti nelle nostre diverse contee, dichiariamo solennemente che useremo tutti i mezzi pacifici e legittimi per liberarci dalla tirannia del monopolio e che mai cesseremo i nostri sforzi verso la riforma, fin quando tutti i ministeri di questo Governo diano segno che il regno della stravaganza licenziosa è terminato, e che qualcosa della purezza, onestà e frugalità con le quali i nostri padri lo inaugurarono, abbia preso il suo posto. Che a questo fine ci dichiariamo qui assolutamente liberi e indipendenti da tutte le affiliazioni politiche passate e che daremo il nostro suffragio per l'elezione solo a quegli uomini che diano buon motivo per ritenere che useranno i loro migliori uffici per la promozione di detti fini; e a sostegno di questa dichiarazione, con un fermo affidamento alla divina Provvidenza, giuriamo l'un l'altro le nostre vite, le nostre fortune, il nostro sacro onore.»¹⁴

Se solo la Grange avesse aderito strettamente alle proprie forme organizzative originali non politiche – autogestione economica, associazionismo volontario, ecc. – le sarebbe stato risparmiato il destino di crollare assieme al movimento politico populista. Nella storia americana, ogni “terza forza” radicale che è caduta preda delle sirene della politica partitica è finita allo stesso modo. (Il Partito Libertario e quello Verde paiono essere le più recenti tra queste tigri di carta.) Le possibilità davvero radicali sono sepolte sotto la rubrica (e le macerie) degli “scopi pratici” (cioè “tiepide riforme”), l’organizzazione economica abbandonata per il *futilitarianismo* conto terzi, la cooptazione ed eventuale soppressione. Lo sciocco democratico W.J. Bryan promise ai populistici che la loro causa non sarebbe mai stata “inchiodata a una croce d’oro”: avvenne invece su una d’argento. La promessa populista antirazzista, femminista e socialista collassò e il movimento si sviluppò verso la demagogia di un Huey Long. I rimasugli di sinistra si spostarono verso altre forme organizzative e di resistenza – anch’esse schiacciate dalla Prima guerra mondiale e dalla “Paura rossa” del 1919-20.

Per la Grange il collasso era già iniziato nel 1874 (l’anno seguente alla “Dichiarazione” e all’ingresso in politica), e col 1880 il numero degli appartenenti attivi alla Grange era diminuito da circa 20.000 a 4.000. I fallimenti cooperativi ed elettorali possono essere stati causa ancor più grave dei problemi organizzativi, quali un’espansione troppo rapida e lotte interne. Quando la Grange iniziò a ottenere risultati col sistema Rochedale, il collasso venne arginato e l’ordine sopravvisse. Ma i giorni inebrianti della ribellione svanirono in un passato perduto.

¹⁴ Solon Justus Buck, *The Agrarian Crusade*, Washington D.C., Ross and Perry, 2003 (originale 1913).

La fattoria indipendente americana – il vecchio ideale jeffersoniano – iniziò ad apparire destinata alla fine. La Grande Depressione segnò un nuovo nadir per la fattoria a conduzione familiare. Come in ogni altra industria, per il suo trionfo l'*agribusiness* dipende dall'eliminazione della concorrenza. Il numero di contadini indipendenti pare essere caduto al punto in cui il potere economico e politico diviene impossibile. La "lobby delle fattorie" rappresenta le multinazionali dell'*agribusiness*, non mamma e papà. Dove vivo, nella valle dell'Hudson, sento un mucchio di retorica pro-contadini dai politici. Ma nelle pagine degli annunci immobiliari di giornali e riviste, ogni giorno vedo svanire fattorie che coltivano mele – "ideali per essere trasformate in investimenti immobiliari". Come si può concepire una resistenza contro simili condizioni?

Nel 1874, l'anno del suo massimo potere, la Grange tenne un congresso a St. Louis e promulgò una "*Dichiarazione d'Intenti*". Tra altri argomenti, questa piattaforma sosteneva il motto: "Nell'essenziale, unità; nel non essenziale, libertà; in tutte le cose, carità." Per strana coincidenza, era anche il motto di S. Pearl Andrews.

S. Pearl Andrews (1812-1886) abbracciò ogni causa riformista del 19° secolo: abolizionismo, libero amore, i diritti delle donne, la frenologia, l'anarchismo individualista, lo spiritualismo, fate voi. Con Josiah Warren fondò a Brentwood, Long Island, la meravigliosa e amorosa comune "Modern Times" e pubblicava un giornale per Victoria Woodhull (la "Signorina Satana"), medium spiritista, agente di borsa, sostenitrice del libero amore e prima donna a correre per la presidenza degli Stati Uniti. Andrews si riteneva una sintesi di Fourier, Swedenborg e Bakunin. Creò una sua scienza, la "Universologia", il suo sistema politico, la "Pentarchia", la sua chiesa e addirittura il proprio linguaggio.¹⁵ La versione di Andrews del motto era: "Nelle cose provate, Unità; in tutto ciò che possa essere dubitato, Libera Diversità; in cose che non toccano gli altrui diritti, Libertà; in ogni altra cosa, Carità." Forse, dopo tutto si può notare un filone anarchico nell'eredità radicale della Grange.

Qualche tempo fa, ho accompagnato il mio amico apicoltore Chris Harp, che era stato invitato a parlare a una Grange dei dintorni. La sala era decrepita, ma bella; i Granger (compresi una Cerere e una Pomona) erano antichi e per nulla prosperosi d'aspetto, ma caldamente ospitali; neonati e bambini simboleggiavano le speranze future; vennero serviti hot dog, caffè e torta. Quando Chris iniziò a descrivere il tormento degli alveari nella campagna moderna, inquinata e super-costruita, tutti i vecchi Granger annuivano d'accordo. Un vecchio personaggio sdentato picchiò il pugno sul bracciolo della sedia, dicendo: "Questo è il Capitalismo!"

¹⁵ Vedi la mia biografia di Stephen Pearl Andrews in *Dictionary of Literary Biography*, Vol. 250, 2° serie, Gale Group, 2002.



U.

*Nella sala illuminata a gas coi suoi piaceri,
Lui sogna e desidera trovarsi;
E senza preoccupazioni e lavoro per la testa
Sembra vada a cercar riparo in questo luogo.
“Che stupida una vita in campagna,
la città ha molti fascino!”
Ragazzo mio, svegliati dal tuo sogno ad occhi
aperti,
È meglio restare alla fattoria.*

J. H. Tenney, “Tis Better To Stay on the Farm”, *Grange Melodies*.

Nessuno degli argomenti che un tempo agitavano la Grange è mai stato risolto – neanche uno. Hanno semplicemente cambiato la propria forma esteriore. Durante il Ventesimo secolo alcuni di loro sono stati mitigati, o almeno tenuti a bada. Per esempio, sebbene gli Stati Uniti predicassero il capitalismo del libero mercato, praticavano ancora il protezionismo, poiché dovevano. Le contraddizioni inerenti all’agricoltura americana (come molti altri problemi) vennero soppresse dalle spese governative keynesiane, dal New Deal e dalla prosperità del secondo dopoguerra.

Col trionfo del capitalismo globale e del neoliberismo al termine del Ventesimo secolo, però, i vecchi problemi e le contraddizioni vennero nuovamente rivelate e addirittura esacerbate. Parlare della crisi agricola è parlare di una crisi ecologico-ambientale che minaccia tutta la vita, non solamente le mucche o la verdura. Per menzionare una sola nuova forma di un vecchio problema: la Grange faceva campagne contro le ingiuste leggi di brevetto che davano alle aziende detentrici il “diritto” oppressivo di stabilire prezzi ingiusti sulle macchine agricole e su altre risorse socialmente necessarie. Oggidì, la questione riappare come “proprietà intellettuale”, con giganti dell’*agribusiness* come la Monsanto, che acquistano i “diritti” sul DNA delle piante, sradicano la bio-diversità, fissano i prezzi e gli standard, brevettano piante geneticamente modificate (OGM) e semi “terminator”, fertilizzanti, pesticidi e così via. I vecchi Granger avevano già diagnosticato il principio essenziale: la conoscenza è un bene sociale, non una merce. Ma la loro lotta fallì e abbiamo ereditato tutto il fango originale, con in più un secolo di vili concrezioni.

Le lotte contro la privatizzazione della terra, dell'acqua e dell'aria; il movimento Verde e la lotta ecologista; la battaglia contro il prometeismo genetico e i "frankencibi"; il movimento anti-globalizzazione e il suo richiamo all'autonomia locale e alla giustizia economica; l'insurrezione contro il neoliberismo (la nuova maschera dell'antico capitalismo-Mammona) che si spande per il Centro America; il crescente movimento per spossessare le tronfie multinazionali – sono tutte variazioni sui vecchi temi della Grange.

L'Organizzazione per il commercio mondiale, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e altri trattati e istituzioni "globali" in una certa misura hanno preso il posto dei vecchi stati-nazione quali forze primarie in questa nuova oppressione. L'impero statunitense agisce da egemone per questo "libero mercato" illusorio, dispensando benessere multinazionale e muovendo guerra a favore del Grande Petrolio e, a volte, della Grande Agricoltura, guidando l'assalto contro l'ambiente globale e istupidendo il mondo con la sua industria virale del disinfo-intrattenimento consumista. Nel grande centro commerciale neoliberista e neo-conservatore che costituisce il tardo – o troppo-tardo – capitalismo, gli Stati Uniti si sono proclamati amministratore delegato e guardia giurata. Sarà anche il Nuovo Ordine Mondiale, ma è lo stesso Polipo di cartelli, monopoli e potere statale.

Tutte le tavole nella vecchia piattaforma Grange potrebbero semplicemente venire ridipinte e cosparse di vocabolario alla moda per servire da lavoro preliminare per un nuovo movimento agrario radicale. Ad esempio, parlando localmente, la devastazione totale che attende i nostri produttori diretti di mele deve molta della sua genesi all'economia globale "libera". La lobby dell'industria della mela americana non solo è controllata dall'*agribusiness* dell'area nord-occidentale del Pacifico, ma addirittura le megafattorie laggiù vengono rovinare dal succo concentrato cinese a basso prezzo lanciato in vaste quantità sul mercato mondiale. Qualsiasi Granger del 19° secolo avrebbe saputo analizzare questa situazione in due minuti.

Su scala piccolissima, si stanno prendendo alcune azioni positive per creare una vera alternativa alla totale dismissione dell'agricoltura. Nel movimento delle fattorie biologiche – già minacciato dall'*agribusiness*, che ha annusato una "nicchia di mercato" – stanno spuntando dappertutto nella nostra regione fattorie agricole sostenute dalla comunità. Queste esperienze mettono in contatto le persone, che s'iscrivono in qualità di soci, con la fonte del proprio cibo, dato che i primi pagano il contadino in anticipo per una stagione di produzione. Anche qualche vera cooperativa alimentare mantiene un buon commercio in prodotti locali biologici. Sono apparsi i "conservatori di semi" (*Seed Savers*) e altri movimenti a difendere la biodiversità e a rendere popolari

vecchi sapori e cultivar. L'erboristeria offre una fonte di reddito per giardinieri e orticoltori. La permacoltura e altri sistemi sostenibili stanno gradatamente ottenendo riconoscimenti. Orti di guerriglia stanno nascendo anche nelle distese urbane devastate. Ma la domanda resta: tutto questo è una vera resistenza?

In Europa, dove ci sono eroi e martiri come René Riesel e José Bové, che si fanno la galera per gli attacchi contro McDonald's e i raccolti OGM, sì. L'Europa possiede anche un movimento "slow food". E sì, la lotta prospera anche in India, dove attorno ad alcuni di questi argomenti si organizzano movimenti di massa per opporre una resistenza alla cosiddetta "Rivoluzione verde", ai semi transgenici, le dighe, la distruzione delle foreste e altre misure che stanno distruggendo l'agricoltura tradizionale, e con lei i contadini stessi.

In America, la risposta non è così chiara. Qui gli attivisti sono per la maggior parte tipi di militanti alla *Earth First!* e difensori della natura. Per contrasto, le nuove forme di agricoltura a volte paiono *hobbies* per anime belle (e danarose) piuttosto che una prassi radicale per ribelli agrari. Dov'è la Grange moderna che potrebbe fornire tanto un'antica tradizione di militanza quanto un reale apprezzamento della posizione Verde contemporanea nei termini e col vocabolario odierni? Dov'è il movimento che abbraccia tutti i contadini e orticoltori indipendenti come parte di un movimento più ampio per una "Terra sacra" e la giustizia economica? O si tratta solo di un'illusione, di un sogno?

VI.

Gli studiosi della preistoria erano soliti parlare di "rivoluzione agricola neolitica". Oggigiorno, il termine "rivoluzione" non viene usato molto in riferimento all'introduzione dell'agricoltura, visto che, nei fatti, l'"apparizione" dell'agricoltura si è dilatata per qualche millennio. Inoltre, non si trattava esattamente di agricoltura, ma di orticoltura: giardinaggio.

Gli storici erano anche usi a considerare l'agricoltura come "progresso" in relazione all'economia umana di caccia e raccolta durata milioni di anni. Negli anni Sessanta del secolo scorso, però, l'antropologo Marshall Sahlins



girò sottosopra questa idea quando dimostrò che i cacciatori-raccoglitori erano la vera “società del tempo libero”, “lavorando” di media tre o quattro ore al giorno e godendo di una media di circa 200 alimenti diversi.¹⁶ Gli agricoltori primitivi, per contrasto, lavoravano da dodici a quattordici ore al giorno e tiravano avanti con una ventina di cibi. I cacciatori passavano un mucchio di tempo a pisolare, ballare, fare l’amore o sballandosi. La “civiltà avanzata” non appare per magia con la nuova tecnologia agricola. Gli orticoltori non sono più autosufficienti; eppure mancavano ancora 10.000 anni ai Sumeri e agli Egizi.

In questo contesto, la *ragione* per l’agricoltura diviene improvvisamente molto misteriosa. Perché abbandonare la bella vita della caccia per il lavoro brutto della coltivazione? La “rivoluzione neolitica” oggi pare più una caduta dal Paradiso – dall’Era dell’oro o dell’Eden alla maledizione di Caino, lavoro e guerra. Lo stesso Sahlins non l’ha mai detto, ma molti dei suoi lettori lo credevano, visto che faceva facilmente rima col radicalismo anni Sessanta e la ribellione del “lavoro zero”.

In anni seguenti, però, sono arrivato a riconsiderare questa critica dell’agricoltura alla luce dell’opera e degli scritti di botanico-storici quali N. Vavilov e Carl O. Sauer e di archeologi quali Marija Gimbutas. Sahlins e la sua scuola sono ancora importanti, ma emerge un quadro più soffuso.¹⁷

I cacciatori-raccoglitori nomadi si muovono generalmente in un giro annuale all’interno di un dato territorio, tornando agli stessi accampamenti nelle stesse stagioni. Gli uomini cacciavano e le donne raccoglievano, più o meno. I semi delle piante preferite cadevano in giro per caso, nel terreno smosso arricchito da spazzatura ed escrementi. L’anno seguente, quando la banda ritornava, trovava le proprie piante preferite in attesa, come se li avessero seguiti e li amassero quanto loro amavano le piante. I primi orti apparvero in un’aura intensamente erotica, realizzata nella figura universale della Dea Terra e delle sue molte *avatar*. Così, mentre il giardinaggio veniva ad assumere sempre maggior importanza e senso, le donne iniziavano a giocare un ruolo più importante all’interno della tribù.

I primi ortaggi, o “cultivar”, erano tutti lussi, non necessità. Nel vecchio mondo, in Asia centro-meridionale, le prime cultivar pare siano state l’orzo (per la birra), l’uva (per il vino) e la canapa (per andare di fuori). Nel Nuovo

¹⁶ Marshall Sahlins, *L’economia dell’età della pietra. Scarsità e abbondanza nelle società primitive* [1972], Milano, Bompiani, 1980.

¹⁷ Su N. I. Vavilov, vedi riferimenti nella bibliografia di Hakim Bey e Abel Zug (a cura di) *Orge dei mangiatori di canapa: ricettario esotico e spirituale* (Milano: ShaKe, 2006) e Frank Browning, *Apples* (New York: North Point, 1998) per l’opera di Vavilov sulle origini delle mele e il suo (fatale) dissidio con Lysenko e Stalin.

mondo, la prima cultivar fu il tabacco. Il giardinaggio a volte necessita di duro lavoro, ma la sua origine sta nell'amore, il suo fine nel puro piacere. Nessuna meraviglia, quindi, che si dimostrasse popolare e iniziasse a diffondersi, molto probabilmente attraverso "Misteri femminili" e società sciamaniche segrete.

Gli umani cacciatori-raccoglitori si organizzarono in piccoli villaggi di "liberi contadini". Conservavano e mantenevano i vecchi diritti e le tradizioni dei cacciatori: un rozzo egualitarismo (niente "classi"), niente capi (solo anziani e specialisti), una "economia del dono" e una spiritualità sciamanica, con una nuova enfasi sui misteri della dea terra e il ciclo del calendario. Eventualmente riuscirono a produrre un surplus, in gran parte granaglie ammassate in magazzini, che divennero la loro ricchezza in comune. Il tempio del villaggio serviva da centro per la redistribuzione. Ciascuno riceveva una giusta parte, più o meno. In Mesopotamia, gli abitanti dei villaggi iniziarono anche a sperimentare con l'irrigazione su piccola scala.

Intorno al Quarto millennio, qualcosa improvvisamente andò storto con questo armonioso sistema di governo. Fu la scoperta della metallurgia e di nuove tecnologie per le armi? Una rivolta dei guerrieri o degli sciamani cattivi contro le antiche tradizioni popolari egalitarie? O addirittura una rivolta degli uomini contro le donne? In ogni caso, accadde con la rapidità della rivoluzione (o del colpo di stato): l'improvviso emergere dello Stato.

L'atto essenziale dello stato fu prendere il controllo del sovrappiù per conto di un élite la quale, da allora in poi, si sarebbe preoccupata non di lavorare, ma di fare la guerra: la nuova forma di guerra, fonte di schiavi e di bottino. Il resto della tribù venne ridotta al rango di peoni. Le prime dinastie sumere ed egizie indulgevano in parossismi di crudeltà, ecatombe di sacrifici umani, architettura auto-glorificante e una nuova ideologia templare di dei guerrieri e re divini. La terra non era più "in comune", ma divisa in appezzamenti, la maggior parte dei quali appartenente al palazzo e al tempio. La scomparsa della proprietà indivisa fu un processo lungo e tortuoso. Qua e là, alcuni scampoli di terra di proprietà comune riescono a sopravvivere anche oggi, ancora inosservati dalle forze della privatizzazione. Ma il problema *iniziò* in Sumeria all'incirca intorno al 4.000 a.C. Al tempo di Gilgamesh (figura storica reale), pochi esseri umani coltivavano per se stessi e la propria comunità; la maggioranza lo faceva per il Capo, il padrone e signore. Naturalmente, il risentimento e la ribellione si scatenavano e tracce del ricordo di quell'agitazione si trovano ancora nei vecchi miti. La civiltà – e i suoi disagiati – sorse dall'appropriazione violenta del surplus agricolo.

Da questa "caduta" derivarono molte altre infelicità – almeno per la maggioranza degli esseri umani. La minoranza usurpatrice ricreò per se stessa

tutto il vecchio tempo libero e la libertà dei cacciatori – infatti, passavano il proprio tempo libero cacciando e monopolizzando la caccia, lo “sport dei re”, e punendo i bracconieri. Rubare la selvaggina del re deve essere una delle forme più antiche di resistenza radicale. Molte altre seguirono presto.

Charles Fourier credeva che la civiltà fosse basata sull'agricoltura e che la civiltà fosse un tragico errore. Naturalmente stava definendo l'agricoltura come lavoro alienato. Gli umani avrebbero dovuto progredire direttamente dall'orticoltura all'utopia (o “armonia”, come la chiamava Fourier); e la veterinaria dell'utopia futura sarebbe consistita di una complessa orticoltura praticata da associazioni volontarie di “gastrosofi” (buongustai filosofi) abitanti nella comunità e votati al piacere e al lusso *per tutti* e non per una minoranza tirannica. Le idee strane e poetiche di Fourier raccolsero molti adepti entusiasti in America e la sua venne considerata una figura seminale nel movimento cooperativo.

Il radicalismo agrario potrebbe vedersi come un concetto profondamente conservatore, basato su ricordi (forse inconsci) di una cultura condivisa del sistema di governo neolitico dei liberi giardinieri. L'immagine del neolitico sopravvive sicuramente nelle favole e nei miti polari, dall'Iperborea di Esiodo alla “Grande montagna di zucchero candito”. La forma del villaggio di liberi contadini pare essere così naturale che riappare spontaneamente dovunque e comunque possa. William Morris e altri socialisti ammiravano il Medio Evo europeo non per il feudalesimo, ma per le loro gilde di artigiani e comuni contadine. L'antica *Mir* russa o libera comune contadina ispirò molti pensatori radicali – Kropotkin, Herzen, i Narodnik, gli anarchici mistici, Gustav Landauer e anche Marx (altrimenti fiero russofobo).

Nel 19° secolo, durante l'era imperialista, le idee radicali agrarie si diffusero alle colonie dove l'economia dipendeva ancora sul lavoro contadino. Queste idee invariabilmente risuonavano di antiche tradizioni popolari e di miti locali di resistenza e libertà. In Messico, per esempio, il radicalismo agrario si mischiò in maniera interessante con la cultura meticcia e indigena. I fratelli anarchici Magon (che ironicamente operavano come “Partito liberale messicano”) resero popolare lo slogan *Tierra y Libertad* – quasi una definizione in tre parole del radicalismo agrario. Zapata portò il messaggio al popolo e nel 1994 tutta la tradizione, ora dotata di un forte contributo Maya, riemerse in Chiapas come EZLN. Gli Zapatisti furono i primi giusti a dichiarare guerra al capitale globale e al neoliberismo – pazzi disperati oppure eroi profetici.

Guardando alla “lunga durata” della storia dell'agricoltura, la Grange pare adattarsi a molti dei temi accennati fin qui e anche ad offrire una “bozza” per

alcuni di loro. L'impulso a riscoprire una dimensione "sacra" nell'agricoltura, con l'inevitabile riapparizione della Dea, fa risuonare una corda di riconoscimento che vibra sin dal Neolitico. Gli agricoltori americani non erano contadini nel senso stretto del termine e non amavano una specifica immagine di "proprietà indivisa", nessuna specifica tradizione di autogestione antiautoritaria come nel caso del *Mir*. Ma l'ingiustizia che pativano aggiunta all'esuberanza della loro immaginazione cospiravano a risvegliare in loro forme arcaiche di desiderio mitico – per l'autonomia, la convivialità, il mistero e il piacere – per il ritorno della Dea.



VII.

1. *Puoi parlare di tutti i nobili della terra,
dei re che mantengono le nazioni
in loro potere,
Eppure su questo siamo tutti d'accordo, se
solo guardiamo e vediamo,
che il contadino è l'uomo che ci nutre tutti.*
2. *C'è il presidente...*
3. *Ci sono i governatori e i legislatori...*
4. *Ci sono gli speculatori...*
5. *Poi il predicatore... l'avvocato... il
dottore... il sarto... il fabbro...*
6. *Ora i Patrons si gettano nella lotta.*
7. *Dal sorgere al tramontare del sole,
i grandi monopoli sono certo destinati alla caduta;
Allora avanti nella lotta, e combatteremo per il diritto,
se il contadino è l'uomo che ci nutre tutti.*

Knowles Shaw, "The Farmer Feeds Us All", *Grange Melodies*.

Il titolo di questo saggio ha un doppio significato. In primo luogo, volevo cercare di descrivere il fascino della Grange, la sua colorita storia di radicalismo e misticismo. Trovo che pochissimi americani acculturati abbiano anche solo sentito parlare della Grange, per non parlare della sua importanza. Spero d'essere riuscito a creare almeno uno schizzo dell'importanza

ispiratrice di questa storia, per la teoria e la prassi contemporanea Verde.

Comunque, dato che la Grange esiste ancora, intendevo anche un appello *alla* Grange. Con tutta la dovuta umiltà e deferenza dovuta da un estraneo, vorrei sottolineare che alcuni movimenti molto simili alla Grange senza dubbio emergeranno per offrire una qualche coerenza alle lotte della nuova agricoltura, in tutte le sue miriadi di forme, contro *l'antibiosi* e l'oppressione delle megacorporazioni. Vero, l'appropriazione del surplus ha raggiunto il punto in cui cinque o sei giganti possiedono e controllano il 90 per cento del cibo mondiale. Ma 6.000 anni di resistenza non sono ancora terminati e non potranno terminare fin quando l'ultimo chicco di grano non sia morto.

Se un movimento simile alla Grange è quindi richiesto dalla storia (supponendo di non aver già raggiunto la fine della storia, come proclamano i globalisti delle multinazionali), allora forse potrebbe essere... la Grange.

Due mondi diversi dovrebbero unirsi per creare una nuova Grange militante – ma questi due mondi hanno molto in comune. Le stesse forze stanno schiacciando i contadini in India e le ultime famiglie contadine d'America. In definitiva, gli Zapatisti e i giardinieri urbani del Lower East Side di New York City stanno dalla stessa parte con i contadini indipendenti – la parte della vita, della *biofilia*, dell'amore per la vita.

Beh, è un bel pensiero. Se il populismo deve rinascere in America, sorge la questione della politica, anche se questo non è un saggio politico. Invece, intende puramente stabilire il principio generale secondo cui l'agenda Verde ha radici profonde; ha antenati, precursori, santi patroni. Ha tradizioni – “ciò che viene trasmesso”. I vecchi principi possono essere adattati creativamente e applicati a nuove situazioni.

Termini quali “ipotesi Gaia” e “biofilia” non sono alambicchi sentimentali o poetici, né slogan politici. Potrebbero forse essere definiti misteri scientifici. (Infatti, entrambi i termini sono stati conati da scienziati.) Che la terra sia viva e innamorata della vita può essere vero, ma rivelarsi impossibile da provare, come certi assiomi in matematica. È precisamente qui che i misteri possono divenire Misteri. L'ermetismo è forse una scienza dell'indimostrabile ed è basato sull'assioma secondo il quale la terra non è solo vivente ma, in un certo senso, è sacra. Molto prima che i neo-pagani odierni iniziassero ad adorare la Natura, il culto della Dea era già rinato, come sarà sempre – ma questa volta, nel cuore delle famiglie contadine temperanti-protestanti americane, che lavorano duramente. Di certo un momento strano nella storia radicale, questa nascita della Spiritualità Verde.



Questa “affascinante storia” narra vicende che hanno il sapore di un’epoca in cui l’agricoltura non era ancora l’incubo meccanizzato e chimico dei giorni nostri. Purtroppo oggi le cose di molto cambiate e quel poco che si riesce a carpire attraverso internet sulla natura della moderna *Grange* lascia a dir poco perplessi; il suo sito ci restituisce l’immagine di un gruppo conservatore, centrato su valori quali famiglia e patria, favorevole alla tecnologia moderna e attento allo sviluppo del carattere individuale e del leaderismo.

Basta dare uno sguardo all’approccio della *Grange* agli OGM per rendersene conto: nel novembre del 2012 il suo presidente Luttrell, pur chiedendo che si continui a sottoporre gli alimenti ad analisi per verificare se contengano o meno OGM, si è invece dichiarato contrario all’etichettatura dei prodotti transgenici. Ambiguità? Peggio. Infatti su una questione molto particolare, quella della

“droga”, la *Grange* smaschera la sua natura bacchettona, liberticida e favorevole al progresso scellerato. Per poter continuare a coltivare una delle piante più antiche e utili della storia (la *cannabis*) ecco qual è la sua posizione, che la dice assai lunga sul carattere di questa lobby:

«La National Grange sostiene la ricerca, la produzione, la lavorazione e la commercializzazione della canapa industriale come attività agricola fattibile. Non sosteniamo né giustificiamo in alcun modo la coltivazione o l’uso della marijuana come allucinogeno. Sosteniamo l’inasprimento di tutte le leggi atte a vietare la produzione e la vendita di marijuana e il mantenimento di tutte le varietà di cannabis all’interno della Classe 1 delle “sostanze controllate” negli Stati Uniti. Siamo contrari a modificare queste leggi come mezzo per la promozione della produzione della canapa industriale.

Al contrario incoraggiamo ulteriori ricerche e applicazioni delle attuali biotecnologie per creare una canapa industriale geneticamente modificata che sia biologicamente incompatibile con tutti gli altri tipi di cannabis o marijuana. Inoltre insistiamo affinché la canapa industriale geneticamente modificata contenga dei marcatori chimici che permettano una facile e rapida identificazione delle varietà di canapa industriale attraverso analisi accurate, effettuabili sul campo e che abbiano costi contenuti, da poter adoperare nello stipulare contratti, nell’applicazione delle leggi e come prove processuali.»

ISTRIXISTRIX@.AUTOPRODUZIONI.NET

ISTRIXISTRIX.NOLOGS.ORG

NESSUNA PROPRIETÀ

F.I.P. VIA S.OTTAVIO 20 – TORINO

GIUGNO DUEMILAQUATTORDICI

